

LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2013 • ANNO 147 N. 154 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

PERCHÉ VA FATTA SUBITO LA RIORGANIZZAZIONE DEI TRIBUNALI

CARLO RIMINI*

In Commissione giustizia al Senato si sta consumando in questi giorni un confronto fra il ministro della Giustizia Cancellieri e il Parlamento. La contrapposizione è frontale. Il ministro, nell'indicare alla Commissione le linee guida del suo dicastero, ha manifestato la ferma intenzione del governo di rispettare il termine del 13 settembre per l'operatività della riforma della «geografia giudiziaria». La Commissione invece si accinge a votare un disegno di legge che prevede la proroga di un anno. Tutti i gruppi parlamentari, sia quelli della maggioranza che sostiene il governo, sia quelli di opposizione, hanno già dichiarato di essere favorevoli al rinvio. Que-

sta inusuale situazione merita di essere approfondita. Quale è il problema?

Nel 2012, dopo decenni di discussioni, sono state finalmente approvate le norme che ridisegnano la mappa dei nostri tribunali, che ancora ricalca confini tracciati prima dell'Unità d'Italia. L'idea di fondo è quella di ridurre il numero dei tribunali e quindi accrescerne le dimensioni. L'esperienza infatti insegna che i tribunali maggiori sono più efficienti: possono utilizzare le risorse in modo più razionale, al loro interno i magistrati possono specializzarsi, l'organizzazione si articola attorno a una «catena di comando» che migliora il lavoro di tutti. Questa riforma epocale doveva entrare in vigore immediatamente dopo l'estate.

Naturalmente ci sono fortissime resistenze provenienti sia dagli avvocati che lavorano nei

tribunali destinati alla chiusura (che dovranno fatalmente riorganizzare il loro lavoro) sia dei politici locali che ritengono che la salvezza del loro piccolo tribunale sia una battaglia che merita di essere combattuta in difesa del territorio. In commissione Giustizia nessuno ha messo in dubbio la necessità di una riforma, ma tutti si sono espressi a favore del rinvio: la nuova mappa dovrebbe essere rivista. Le migliori riforme in Italia sono state sacrificate sull'altare del rinvio!

Il ministro ha fatto presente che rinviare a un passo dalla data prevista per l'entrata in vigore genererebbe disorientamento e una grande confusione. I tribunali più grandi hanno infatti già in gran parte acquisito dai tribunali destinati alla soppressione le risorse: giudici e personale amministrativo. Ha fatto presente che la realizzazione della riforma sta procedendo con efficienza; che fermarsi ora sarebbe come fermare un treno in corsa.

Se il Parlamento dovesse ugualmente decidere di bloccare la riorganizzazione dei tribunali si creerà un enorme problema pratico e sarà il

trionfo delle lobby locali sull'interesse generale del Paese. L'efficienza della nostra giustizia non passa attraverso i proclami delle campagne elettorali, ma attraverso una serie di atti concreti: questo doveva essere il primo. Il Parlamento consenta finalmente la creazione di tribunali con una dimensione allineata ai parametri europei di efficienza; si permetta ai giudici che in essi lavorano di specializzarsi; si proceda lungo la strada dell'informatizzazione. Il Csm dovrà poi operare in modo che le nomine dei presidenti dei nuovi tribunali siano effettuate scegliendo magistrati dinamici, che abbiano dimostrato di saper organizzare e far funzionare gli uffici a loro affidati. Così inizieremo a far funzionare ciò che oggi non funziona e crea un danno gravissimo alla nostra competitività. E alle persone, che forse valgono ancora più della competitività. Il ministro dovrà mettere sul tavolo tutta la sua autorevolezza, perché non possiamo più permetterci rinvii.

*Ordinario di diritto privato
Università di Milano
twitter: @carlorimini